

Piani territoriali per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG): indicazioni per Regioni e Enti Locali¹

Contatti:

StrategiaECG@gmail.com

Gruppo di coordinamento:

Paola Berbeglia (Concord, AOI)

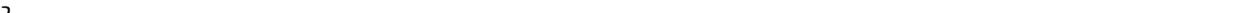
Alessio Surian (UniPD)

Francesca Vanoni (CCI)

Hanno contribuito alla stesura:

ACRA, ActionAid, ACUABA, ADTUMI-ONGD, AICS, Amici di Sardegna, ANCI, Anci Toscana, Ass. Città Mondo, Associazione Colomba, ASPEm-Associazione Solidarietà Paesi Emergenti, Associazione Para Todos, Associazione Shukran Somalia, Black Diaspora Art, CASBA Società Cooperativa Sociale, CBM Italia, CELIM, Centro per la Cooperazione Internazionale, Cim Onlus, CISP, Comitato Pavia Asti Senegal Onlus, Comune di Bergamo, Comune di Cagliari, Comune di Cremona, Comune di Milano, Comune di Napoli, Comune di Osio Sotto, Comune di Palermo, Comune di Parma, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Torino, Confindustria Umbria, CVM, HelpCode, ICEI-Cittadini nel Mondo, Indire, Istituto Oikos, Januaforum (tramite Manifesto di Genova), Mani Tese, Marche solidali, Oxfam Italia, Regione Emilia-Romagna, Regione Marche, Regione Toscana, Regione Piemonte, Regione Umbria, Rete di Scuole Marchigiane, Università marchigiane di Ancona, Camerino, Macerata e Urbino (tramite Protocollo regionale), Università di Bologna, Università della Calabria, Università degli Studi di Padova, Università per la Pace, Viaggi Solidali, VIS, WeWorld-GVC Onlus

¹ Ultima versione presentata a Roma, il 21 novembre 2019 nell'ambito del progetto 'Nuove narrazioni della cooperazione' (finanziamento AICS, capofila ActionAid)



Indice

1. Introduzione

2. Il contesto internazionale e nazionale dell'ECC

3. I Piani Territoriali: sei aree di iniziativa

3.1 Piani di attuazione elaborati da Regioni e Enti Locali, processi e indicatori di monitoraggio e valutazione;

3.2 Strumenti per il sostegno finanziario alle attività previste dai percorsi educativi;

3.3 Momenti di formazione in rete per operatori;

3.4 Iniziative di coordinamento fra enti ed attori locali e incontri per favorire l'azione complementare territorio - attori educativi;

3.5 Lavoro di squadra all'interno delle scuole in funzione della condivisione di obiettivi formativi trasversali comuni, l'istituzione di apposite consulte e altre piattaforme di condivisione;

3.6 Attività di implementazione dell'ECC nel mondo dell'economia, del lavoro e dell'impresa.

1. Introduzione

Queste indicazioni per i Piani di azione territoriale sono state elaborate coerentemente con quanto stabilito dalla Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG), approvata dal Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) a febbraio 2018. Per circoscrivere l'ambito di azione, la Strategia prende come punti di riferimento la definizione presentata dalle Regioni italiane nel documento approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nel 2016, la Carta dei principi dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale redatta dalle ONG italiane e la terminologia adottata dalle Nazioni Unite, in particolare dall'UNESCO.

La stessa Strategia nazionale indica i passi necessari per la sua attuazione: in particolare richiama la necessità di un'azione integrata tra i vari livelli istituzionali a cui è richiesto di sviluppare e realizzare sia un piano di azione nazionale, sia piani territoriali per strutturare il coordinamento fra attori diversi e attivare luoghi di confronto e collaborazioni operative.

È forte la necessità di luoghi istituzionali che, a livello locale, garantiscano e monitorino la coerenza tra le politiche. Tale coordinamento riguarda sia la ricaduta a livello nazionale e locale di politiche non integrate fra diversi ministeri - per esempio fra Ministero dell'Interno e Ministero degli Affari Esteri riguardo alla cooperazione internazionale - sia la mancanza di integrazione a livello regionale e locale di misure per la sostenibilità, per la cooperazione internazionale e per l'ECG.

Si rende perciò utile, a livello territoriale, l'intervento dell'Ente locale nel realizzare, aggiornare ed offrire una mappatura delle diverse leggi e degli atti ufficiali riconducibili ad un approccio ECG ed ai suoi temi salienti quali educazione, pace, diritti, salute, sostenibilità, ambiente, politiche giovanili, *public procurement*, servizi sociali (es. casa, stranieri, disabilità, etc.), pari opportunità, inclusione in senso lato.

In generale, si tratta di dar vita ad un approccio sistemico che, a partire dalla mappatura dei soggetti coinvolti nell'ECC a livello territoriale e dal loro coinvolgimento in reti locali, nazionali e transnazionali, possa produrre coordinamenti territoriali e pianificazione pluriennale che garantisca continuità degli interventi e dei finanziamenti.

Elemento vitale per tali processi sono la condivisione di dati, la loro accessibilità e la trasparenza delle informazioni. In questo ambito è importante il coinvolgimento di reti di università e di istituti di ricerca del territorio in grado di coinvolgere i diversi soggetti nello sviluppo di sistemi di monitoraggio e valutazione dei processi e delle realizzazioni degli interventi così come dell'attuazione dei Piani Territoriali.

Nel raccordo fra mondo produttivo e dell'istruzione e formazione, tali processi di coordinamento riguardano anche la definizione a livello regionale delle competenze di cittadinanza globale e il conseguente sviluppo di modalità ufficiali per il loro riconoscimento, validazione e certificazione.

La Strategia ECC italiana prevede che, nel rispetto delle specificità di ogni territorio e delle opportunità che questo può sviluppare, vadano declinati i seguenti sei ambiti che riguardano piani di azione territoriali:

1. piani di attuazione elaborati da Regioni e Enti Locali, processi e indicatori di monitoraggio e valutazione;
2. strumenti per il sostegno finanziario alle attività previste dai percorsi educativi;
3. momenti di formazione in rete per operatori;
4. iniziative di coordinamento fra enti ed attori locali e incontri per favorire l'azione complementare territorio - attori educativi;
5. lavoro di squadra all'interno delle scuole in funzione della condivisione di obiettivi formativi trasversali comuni, l'istituzione di apposite consulte e altre piattaforme di condivisione;
6. attività di implementazione dell'ECC nel mondo dell'economia, del lavoro e dell'impresa.

Queste sei aree vengono sviluppate nella terza parte del documento. Sono precedute, nella seconda parte, da alcune note di contesto che collocano i piani territoriali nel contesto nazionale ed internazionale.

2. Il contesto internazionale e nazionale dell'ECG

2.1 Il contesto internazionale

L'ECG è ambito riconosciuto di impegno educativo a livello internazionale da parte di istituzioni e reti multilaterali.

L'UNESCO caratterizza l'ECG secondo tre caratteristiche principali:

- rispetto per la diversità,
- solidarietà, e
- idea condivisa di umanità.

In questo ambito, l'ECG è riferita soprattutto all'Agenda 2030, al suo *Framework for Action* ed, in particolare, al target 4.7 degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il Consiglio d'Europa ha promosso attività in questo ambito attraverso il Centro Nord-Sud e ha sviluppato un quadro concettuale che specifica venti aree di competenza relative alla promozione della cultura democratica. Questo modello è il frutto di un'analisi condotta su oltre cento definizioni precedenti ed ha portato ad identificare tre ambiti principali di valori: dignità umana e diritti umani; diversità culturale; democrazia, giustizia, equità, eguaglianza e stato di diritto.

“Global Learning” è una delle due linee di azione promosse dalla Commissione Europea attraverso il programma Development education and awareness raising (DEAR) che ha come priorità informare i cittadini dell'UE sui temi dello sviluppo, incoraggiare il sostegno dell'opinione pubblica in merito alle azioni di

contrasto alla povertà; fornire ai cittadini strumenti per coinvolgersi in modo critico sui temi di rilievo globale, incoraggiare nuove idee e trasformare gli atteggiamenti.

In ambito europeo sono attive reti di enti locali che promuovono la cooperazione decentrata, Platforma, e organizzazioni non governative Concord e Bridge 47.

Su questi temi è attiva anche l'European Association for the Education of Adults (EAEA) che ha pubblicato nel 2018 un background paper su "Adult Education and Sustainability".

Di particolare rilievo per lo sviluppo delle iniziative istituzionali nazionali è il lavoro di coordinamento promosso da Global Education Network Europe (GENE) che coinvolge le agenzie ministeriali nazionali per la cooperazione internazionale e per l'educazione globale. In ambito GENE, il termine "Global Education" è stato utilizzato negli ultimi anni a partire da quanto definito nel 2002 con la Dichiarazione di Maastricht: "*Global Education* si propone di aprire gli occhi e le menti delle persone alle realtà del mondo, risvegliando la capacità di impegnarsi per un mondo più giusto, equo e di diritti umani per tutti. Global Education comprende l'educazione allo sviluppo, ai diritti umani, alla sostenibilità, alla pace e alla prevenzione dei conflitti". In particolare, attraverso tavole rotonde e processi di peer-review, GENE facilita il confronto e il mutuo sostegno tra agenzie governative nazionali in ambito europeo. Ulteriori iniziative di GENE sono rivolte al mondo della ricerca con il sostegno alla rete "Angel" così come alle organizzazioni della società civile e al mondo dell'educazione con l'organizzazione a cadenza annuale dei *Global Education Award*, dedicati all'innovazione e a nuove idee progettuali. La documentazione prodotta da GENE in questo ambito permette un confronto sugli orientamenti di attori chiave in ambito ECG.

2.2 Il contesto nazionale

A livello nazionale, finanziamenti per l'ECG vengono messi a disposizione da: l'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo (AICS), in particolare con il Bando per iniziative di sensibilizzazione ed Educazione alla

Cittadinanza Globale rivolto ad organismi non governativi; il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca (MIUR), in collaborazione ASviS-Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile, attraverso il concorso nazionale per le scuole italiane sugli SDG dal titolo "Facciamo 17 Goal. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"; la Direzione generale per lo sviluppo sostenibile del Ministero dell'Ambiente con i bandi a sostegno delle strutture regionali, provinciali, di città metropolitane e università impegnate nell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (art. 34 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), con particolare riferimento ai processi di elaborazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile.

Tra le attività previste rientrano l'elaborazione delle strategie, il coinvolgimento delle istituzioni locali e l'istituzione di un Forum regionale per lo sviluppo sostenibile.

Di particolare importanza è il lavoro di monitoraggio dell'indicatore 4.7.1 corrispondente al Target 4.7 degli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'indicatore cerca di restituire in che misura (i) l'educazione alla cittadinanza globale e (ii) l'educazione allo sviluppo sostenibile, compresa la parità di genere e i diritti umani, sono integrati a tutti i livelli in: (a) politiche educative nazionali; (b) curricula; (c) formazione degli insegnanti; e (d) valutazione dello studente.

Nell'anno scolastico 2017/18 sono state messe in atto su larga scala le strategie previste nel Piano MIUR-ASviS (con riferimento al Protocollo n. 3397 del 6/12/2016) riguardo alla formazione dei docenti. Si è quindi costituito un pool nazionale di formatori attivi nei laboratori in presenza.

Quasi 32mila docenti neoassunti hanno preso parte a laboratori formativi di tre ore in presenza e all'auto-formazione online. La formazione dei docenti in servizio si è articolata in unità formative di circa 25-30 ore finalizzate a progettare e sperimentare in classe percorsi di Cittadinanza Globale e di Sviluppo Sostenibile. Circa 60mila docenti in servizio hanno partecipato e completato nel 2017/18 le unità formative su temi attinenti alla Cittadinanza Globale e allo Sviluppo Sostenibile. Questa formazione non è limitata alla cornice e ai contenuti dell'Agenda 2030.

In chiave di catalogazione e fruibilità dei materiali già prodotti, ASviS ha promosso il Catalogo di materiali per l'Educazione allo sviluppo sostenibile, suddivisi per obiettivi di sviluppo sostenibile e potenziale di applicazione nei seguenti ambiti: Scuola dell'infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria, Università, Scuole e docenti, Cittadini, Ong, Istituzioni, Enti locali.

A livello giovanile e dell'educazione nonformale, ASviS collabora al concorso "Youth in Action for Sustainable Development Goals ", veicolato dalla piattaforma digitale ideaTRE60 da Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Eni Enrico Mattei e Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, attraverso cui giovani under 30 provano ad acquisire nuove competenze nel campo della sostenibilità e a svilupparle all'interno di aziende e realtà appartenenti al mondo del non profit, partner dell'iniziativa.

Da quanto detto emerge l'esigenza di luoghi istituzionali che, a livello locale, garantiscano e monitorino la coerenza tra le politiche educative che riguardano l'ECG.

3. I Piani Territoriali ECG: sei aree di iniziativa

Viene riportata di seguito una sintesi dei principali contributi in merito alle priorità e alle iniziative che dovrebbero caratterizzare le modalità di coordinamento e azione ECG a livello territoriale.

3.1. Piani di attuazione elaborati da Regioni e Enti Locali, processi e indicatori di monitoraggio e valutazione

3.1.1. La promozione dell'ECG in modo compiuto prevede il coinvolgimento dell'intera comunità educante e quindi la costituzione di tavoli intersettoriali di concertazione a livello comunale e regionale. Nell'ambito degli enti locali, tale concertazione coinvolge diverse competenze e deleghe, ed assume quindi carattere multisettoriale. Il lavoro di coordinamento deve prevedere modalità di facilitazione fra attori che praticano

linguaggi diversi e quindi vanno condivise e valorizzate esperienze e modalità significative in merito alla facilitazione della comunicazione. Tale lavoro potrebbe essere reso maggiormente riconoscibile dall'utilizzo di un logo comune che permetta di identificare tema, progetti ed attori. Si tratta anche di far dialogare e coordinare politiche comunali e politiche regionali con una prospettiva di lungo periodo, economicamente sostenibile.

Le attività di coordinamento dovrebbero articolarsi a partire dai principi di flessibilità e semplificazione e con i seguenti obiettivi:

- favorire la massima condivisione delle informazioni
- sviluppare la collaborazione fra i soggetti coinvolti
- fornire suggerimenti utili per la programmazione regionale
- coordinare gli interventi sul territorio
- facilitare partenariati e progettualità in grado di attivare risorse pubbliche e private
- verificare lo stato di attuazione degli obiettivi dell'ECC; monitorare i processi e verificare cambiamenti scegliendo indicatori all'interno di una cornice di riferimento comune sulle dinamiche di cambiamento auspiccate.

3.1.2. Per dar vita al Piano territoriale, è auspicabile che la Regione o la Provincia Autonoma (o, in mancanza, il Comune) assuma un ruolo di regia e coordinamento per la declinazione locale della Strategia. A tal fine l'amministrazione si dota internamente di un Tavolo Intersettoriale che definisce gli interlocutori esterni principali, le modalità di consultazione degli interlocutori, ed esplicita le priorità tematiche dell'Amministrazione. È compito del Tavolo Intersettoriale creare un Comitato Promotore del Piano territoriale di attuazione cui saranno invitati a partecipare gli interlocutori esterni rappresentativi dei diversi settori e categorie. Compito del Comitato Promotore dovrebbe essere quello di elaborare un Piano strategico pluriennale che l'ente territoriale sarà chiamato ad approvare con delibera della Giunta o del Consiglio.

3.1.3. I piani e percorsi di attuazione della Strategia ECG nell'educazione formale dovrebbero prevedere il coinvolgimento degli Uffici Scolastici Regionali (in coordinamento con il MIUR) per la promozione e la diffusione della Strategia Nazionale a livello locale.

3.1.4. In merito all'educazione formale e all'integrazione dell'ECG nei curricula va rilevato come questa non possa essere confinata alla sola educazione civica. L'ECG riguarda lo sviluppo di competenze di sviluppo sostenibile e cittadinanza attiva che richiedono a livello educativo un confronto fra i diversi attori per scelte coerenti in termini di approccio educativo a livello disciplinare, inter-disciplinare, integrato, cross-curricolare e di esplicitazione di obiettivi di apprendimento e di alternanza scuola-lavoro.

3.1.5. In particolare, è caratterizzante dell'ECG la concertazione fra diversi attori territoriali per la promozione di percorsi di ricerca-azione a partire dalle scuole, con sperimentazione di percorsi didattici orientati all'acquisizione della competenza di cittadinanza mondiale. Un'occasione in questa direzione che sollecita sia gli enti locali, sia l'università è il *service learning* che permette di costruire legami strutturati tra i percorsi di apprendimento e i servizi solidali offerti alla comunità.

3.1.6 La legge sull'introduzione dell'educazione civica (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 21 agosto 2019 ed entrata in vigore il 5 settembre 2019) promuove "l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società". In tal senso rappresenta un'opportunità per sperimentare percorsi di ECG.

3.1.7. Altrettanto importanti per il riconoscimento e la diffusione dell'ECG sono le attività di monitoraggio e valutazione; tali attività sono favorite dalla definizione a livello territoriale di opportunità, di approcci e di linee guida con riferimento ai diversi cicli scolastici.

3.1.8. E' opportuna la costituzione di osservatori con il compito di monitorare le attività ed i percorsi di ricerca-azione. E' opportuno che tali azioni di monitoraggio e ricerca coinvolgano anche centri di ricerca universitari e rappresentanti di associazioni accreditate per la formazione e che la loro attività possa

contribuire ad arricchire l'offerta formativa e a rivedere i programmi scolastici e universitari. Nell'ottica della cooperazione decentrata, si tratta anche di favorire il confronto fra le attività di ricerca e i corsi universitari di territori del Nord e del Sud del mondo per promuovere la condivisione e lo scambio di esperienze a livello internazionale.

3.2. Strumenti per il sostegno finanziario alle attività previste dai percorsi educativi

3.2.1. Le attività di coordinamento territoriale hanno anche la responsabilità di contribuire ad innovare le modalità di presentazione delle proposte progettuali, della loro valutazione, così come dei processi che permettono di accedere a finanziamenti regionali e comunali in prospettiva pluri-annuale. In particolare vanno identificate e ridotte le sovrapposizioni ed agevolata la collaborazione introducendo un sistema di premialità economica per progetti presentati congiuntamente da più soggetti. Coerentemente con le attività indicate al punto 3.1, è responsabilità degli attori coinvolti nelle attività di coordinamento individuare e verificare gli indicatori, le modalità di monitoraggio, verifica, e valutazione dei risultati delle attività ECG.

3.2.2. È indispensabile che accanto ai bandi nazionali, europei ed internazionali siano regolarmente messe a disposizione risorse regionali e comunali attraverso appositi bandi volti a finanziare progetti di ECG e solidarietà. Appare opportuno un finanziamento MAECI/AICS per sostenere le strategie ECG di regioni e città metropolitane complementare al sostegno finanziario MATTM. È utile individuare un soggetto di raccordo fra politiche europee, nazionali e locali, anche nell'ottica di ottimizzare co-finanziamenti e complementarità delle azioni.

3.2.3. Nelle attività di finanziamento vanno riconosciute sia le attività indirizzate all'educazione formale, sia quelle indirizzate all'educazione nonformale e le possibili forme di collaborazione fra questi due ambiti.

3.2.4. Nel rivolgersi al mondo del lavoro e della formazione professionale vanno promossi finanziamenti destinati alle competenze trasversali che abbiano un potenziale per connettere imprese e priorità ECG.

3.3. Momenti di formazione in rete per operatori

Si fa qui riferimento agli ambiti scuola, salute, servizi sociali, politiche giovanili, politiche culturali, pianificazione territoriale, lavoro, ricerca, mezzi di informazione, operatori di organizzazioni non governative; con particolare attenzione rivolta agli insegnanti, agli operatori dell'educazione nonformale, e ai funzionari della pubblica amministrazione.

3.3.1. I Tavoli intersettoriali regionali e comunali promuovono la formazione di tutti i soggetti con ruolo di responsabilità educativa e politico-sociale: decisori politici, personale amministrativo, dirigenti scolastici, docenti, educatori, genitori, giornalisti, imprenditori, operatori. Tale formazione contempla sia la modalità in presenza, sia a distanza. La promozione della formazione presuppone anche la condivisione fra i diversi ambiti territoriali di approcci e strumenti formativi, ambienti e piattaforme per l'apprendimento *online*, modelli di definizione, riconoscimento e validazione delle competenze.

3.3.2. Benché l'ECCG non sia riducibile ai soli obiettivi di sviluppo sostenibile, un'opportunità di iniziativa territoriale è data dal Protocollo d'intesa tra MIUR e ASviS teso a "favorire la diffusione della cultura della sostenibilità in vista dell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030". Fra le azioni principali previste c'è la formazione dei docenti. La sua applicazione in Italia rappresenta un efficace esempio di operazionalizzazione di una politica finalizzata a perseguire gli obiettivi del Target 4.7: entro il 2030, far in modo che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile. Il Target 4.7 - Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Cittadinanza Globale - dell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 sollecita azioni relative alla formazione degli insegnanti. Nell'ambito dei coordinamenti territoriali si presentano quindi opportunità per ragionare sul posizionamento del proprio territorio e dell'Italia rispetto all'indicatore 4.7.1: in che misura (i) l'educazione alla cittadinanza globale e (ii) l'educazione allo sviluppo

sostenibile, compresa la parità di genere e i diritti umani, sono integrati a tutti i livelli in: (a) politiche educative nazionali; (b) curricula; (c) formazione degli insegnanti; e (d) valutazione dello studente?

3.4. Iniziative di coordinamento fra enti ed attori locali ed incontri per favorire l'azione complementare territorio - attori educativi

3.4.1. Si propone la costituzione almeno a livello Comunale e regionale di tavoli permanenti a libera partecipazione da parte di ONG e attori che si occupano di ECG, al fine di un coordinamento delle attività territoriali e della valorizzazione delle iniziative delle singole realtà. È utile prevedere la creazione di piattaforme di lavoro comune che permettano di scambiare informazioni, condividere documentazione e progettare in modo congiunto. Vanno previste, anche a livello locale e regionale, risorse specifiche dedicate allo sviluppo di queste attività.

3.4.2. Tavoli di concertazione e confronto dovrebbero favorire il coinvolgimento e lo scambio fra attori dell'educazione formale e nonformale. È perciò opportuno che vengano coinvolti nell'elaborazione del Piano attuativo territoriale i diversi attori dell'intera comunità educante, creando un apposito Tavolo di confronto e coordinamento che metta in rete e faciliti lo scambio fra le realtà interessate.

3.4.3. Tra le diverse funzioni del Tavolo, si propone l'elaborazione di un Piano per l'Offerta Formativa per le scuole del territorio, elaborato congiuntamente e possibilmente discusso con le scuole, per proporre la formazione dei docenti, percorsi di ECG nelle classi e proposte di alternanza scuola-lavoro e *service learning*.

3.4.4. Altrettanto, tra le funzioni del Tavolo, si propone la facilitazione del processo di accreditamento degli attori che promuovono l'ECG presso gli uffici scolastici regionali e le scuole.

3.4.5. Va inoltre sollecitata la collaborazione con e fra i diversi assessorati per definire annualmente un piano di eventi territoriali legati alla solidarietà internazionale per diffondere una cultura della cittadinanza globale.

3.4.6. La trasformazione digitale riveste un ruolo ancora marginale in ambito ECG mentre potrebbe accelerare processi e il raggiungimento di alcuni obiettivi. Per far ciò è necessario sviluppare l'attenzione al mondo digitale, all'innovazione e all'impiego delle nuove tecnologie per la realizzazione di approcci, metodologie e strumenti che possano fungere da catalizzatore in contesti di educazione e sensibilizzazione. L'innovazione in prospettiva di ECG sollecita scelte in termini di beni comuni digitali e "tecnologie civiche" che aprono a sviluppo di soluzioni per l'innovazione sociale, come, per esempio: consumi collaborativi, finanza diffusa, cittadinanza digitale, *open government*. Lo scambio di tecnologie e soluzioni innovative può aprire spazi di collaborazione tra enti (sia italiani, sia a livello internazionale) che sostengono percorsi di ECG.

3.4.7. Nella prospettiva di integrare le politiche e valorizzare esperienze e competenze territoriali, va promossa la collaborazione fra attori dell'ECG e realtà affini quali: l'educazione civica a scuola; il lavoro sugli indicatori OCSE/PISA; le iniziative legate all'Agenda 2030; le regole per il *public procurement*; i movimenti del Fridays for Future e Extinction Rebellion; il mondo del consumo responsabile; le iniziative legate al Summit delle diaspore.

3.4.8. Nell'ambito del *public procurement*, le scelte *green* e *fair* vanno promosse, monitorate e comunicate quale elemento qualificante degli enti locali, delle aziende municipalizzate e degli enti pubblici in genere, per innescare un circolo virtuoso istituzione-cittadini (sulla base del principio del chiedere responsabilità ambientale e sociale ai cittadini mostrando innanzitutto tale responsabilità nelle scelte dell'istituzione).

3.5. Lavoro di squadra all'interno delle scuole in funzione della condivisione di obiettivi formativi trasversali comuni, l'istituzione di apposite consulte e altre piattaforme di condivisione

3.5.1. La promozione dell'ECC presuppone l'inserimento nei documenti di programmazione di ciascuna scuola di riferimenti espliciti riguardo alla realizzazione di attività e percorsi di ECC, la formazione dei docenti in questo ambito, l'inserimento della dimensione ECC nei percorsi di alternanza scuola-lavoro, la nomina di referenti ECC all'interno di ciascun istituto, per incoraggiare anche su questi temi l'alleanza educativa scuola-famiglia-territorio.

3.5.2. Strumento utile di ECC a disposizione delle scuole è la possibilità di dichiarare lo stato di emergenza climatico ed ecologico per il proprio istituto. Le studentesse e gli studenti italiani sono stati in tutto il mondo fra i primi, per numero di partecipanti, a contribuire alla mobilitazione globale del 15 marzo 2019 contro il cambiamento climatico, ponendosi in agitazione permanente durante la giornata del venerdì.

3.5.3. Opportunità di lavoro in questo ambito è il Protocollo d'intesa tra MIUR e ASviS teso a "Favorire la diffusione della cultura della sostenibilità in vista dell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030" prevede che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

3.6. Attività di implementazione dell'ECC nel mondo dell'economia, lavoro e impresa

3.6.1. Vanno messi a punto modelli per Protocolli d'intesa fra enti locali, imprese, fondazioni bancarie che contribuiscano alla realizzazione del Piano di attuazione locale ECC.

3.6.2. Va promossa l'ECC attraverso la formazione: (a) in rete per soggetti di diverso ambito di intervento, per sviluppare linguaggi e possibili azioni comuni, sostenendo gli operatori nel dialogo fra mondo dell'ECC e mondo dell'impresa; (b) professionale, in particolare per nuove professioni, sulla responsabilità sociale dell'impresa, sulla figura del *sustainability manager*, sulle competenze trasversali in ambito aziendale.

3.6.3. Va favorito il dialogo con parti sociali e i sindacati sull'avviamento al lavoro, in particolare per cittadini migranti (per esempio tramite tirocini e borse lavoro).

3.6.4. Va potenziato il volontariato aziendale offrendo proposte che includano momenti di formazione sull'ECC rivolto a tutto il personale aziendale.

3.6.5. In modo concertato, va promossa l'approvazione di norme che prevedano incentivi e sgravi fiscali per la rendicontazione in bilancio di indicatori di gestioni etiche e di responsabilità sociale ed ambientale.